

Tedeschi al voto Urne aperte a Brema e Renania-Vestfalia

Notevoli riflessi politici potrebbero venire dalle elezioni amministrative che chiamano oggi alle urne 13,5 milioni di persone nella Renania-Vestfalia, il Land tedesco più popoloso, e a Brema, la città-regione più piccola: oltre al rinnovo delle assemblee, è in gioco la tenuta del partito liberale (Fdp, partner in via esteriore del cancelliere Helmut Kohl) e la forza dell'opposizione socialdemocratica (Spd) nella camera dove sono rappresentati i Länder. In Renania-Vestfalia (Nrw), dove dispone della maggioranza assoluta, la Spd non dovrebbe avere difficoltà a mantenere il primato. Secondo gli ultimi sondaggi non è certo però che il primo ministro, il socialdemocratico Johannes Rau, ottenga di nuovo la maggioranza assoluta (50,0 per cento) raggiunta alle precedenti elezioni del 1990. Ancor più incerto il risultato nella città anseatica dove gli esponenti locali della Cdu, il partito cristiano-democratico di Kohl, nel 1990 ottennero 30,7 per cento rispetto al 38,8 della Spd. Quali essi siano, saranno i due nuovi governi regionali a rafforzare o ad indebolire la Spd nel Bundestag, la camera alta del parlamento tedesco.



Plutonio sequestrato recentemente in Germania durante una operazione contro il contrabbando di materiale nucleare

I sondaggi danno il presidente in testa col 45% Vota l'Argentina Menem punta al bis

BUENOS AIRES Ventidue milioni di argentini affrontano oggi la terza elezione democratica negli ultimi 12 anni per eleggere il presidente: 14 governatori, un terzo della Camera e migliaia di consiglieri locali. Il voto si svolge in un clima sociale calmo ma non sereno. Nei sei anni della presidenza di Carlos Saul Menem il 65enne attuale presidente del partito peronista la disoccupazione è infatti passata dal 6 al 12% e l'austerità è tale che con un costo della vita molto superiore a quello italiano è fortunato chi guadagna qualcosa come un milione di lire al mese. Rispetto alle elezioni precedenti sono assenti l'entusiasmo democratico e la passione civile che portarono alla vittoria, nel 1982, del primo presidente dopo la dittatura militare, il radicale Raul Alfonsín. Ma è assente anche l'esasperazione per le difficili condizioni economiche del 1989 che spianò la strada alla vittoria di Menem. In questi sei anni Menem pur essendo l'erede del populismo ha imposto una politica ultraliberale: ha privatizzato le aziende pubbliche, ha aperto l'Argentina al capitale estero e l'ha collegata saldamente in politica estera agli Usa.

Deciso fermamente ad ottenere un nuovo mandato Menem grazie ad un accordo politico con Alfonsín ha cambiato nel '94 la costituzione che impediva la rielezione del Presidente con l'evidente speranza di emulare Juan Domingo Peron, il mitico fondatore del peronismo, unico presidente ad aver ottenuto una rielezione consecutiva nel '51. E lo fa lanciando un messaggio molto chiaro: senza di me l'Argentina precipiterebbe nel caos economico. A contrastarlo non sarà questa volta l'esponente dei radicali, cioè del secondo grande partito argentino. Ai candidati ra-

dicale il governatore della provincia di Rio Negro, Horacio Massaccesi, 46 anni discendente di una famiglia marchigiana, le inchieste assegnano appena il 16%. La vera rivelazione della campagna elettorale è invece un peronista dissidente, José Octavio Bordón, 49 anni ex governatore della provincia di Mendoza, partito senza struttura politica unitosi ad alcuni movimenti di centro-sinistra. Bordón di origine basca si attribuisce il 33%. È una percentuale che impensabile per i peronisti in quanto la legge elettorale prevede un ballottaggio se nessun candidato arriva al 45% o se la differenza dei voti supera il 10%. Le inchieste danno a Menem un 45% ma basterà che un 12% del suo elettorato voti per Bordón e si andrà al ballottaggio. Questa eventualità è considerata una lattura da Menem e dai peronisti in quanto in un secondo turno Bordón avrebbe maggiori possibilità di formare alleanze rispetto ad un Menem che ha già tesò tutte le sue reti. La strategia peronista sarebbe tutta da ridefinire. Nel segreto dell'urna, in effetti, gli argentini dovranno decidere se appoggiare nuovamente il programma economico di Menem che ha messo spietatamente in ginocchio lo stato assistenziale peronista in favore di un'economia libera che ha subito gli effetti negativi della crisi messicana e non ha ancora portato sostanziali benefici alla popolazione nonostante la stabilità monetaria degli ultimi quattro anni. Lo stesso Bordón non ha attaccato di retta mira il programma economico liberista di Menem e del suo Ministro dell'economia Domingo Cavallo, ed ha preferito invece promettere un governo onesto ed una lotta accerrima alla corruzione, uno degli aspetti dell'amministrazione Menem più acerbamente bersagliata dalla stampa.

Bonn dietro l'affare plutonio «Il traffico organizzato dalle spie, Kohl sapeva»

Dietro il clamoroso sequestro di 363 grammi di plutonio proveniente da Mosca avvenuto nell'agosto scorso a Monaco ci sarebbe un imbroglio dei servizi segreti tedeschi. Il traffico sarebbe stato sollecitato proprio dagli O07 di Bonn. E il cancelliere Kohl (sostiene lo Spiegel) lo sapeva fin dall'inizio. Il capo del governo sarà chiamato a dare spiegazioni davanti a una commissione d'inchiesta parlamentare.

Di 363,4 grammi di plutonio-239 quanto basta (e avanza) per costruire una quantità di bombe atomiche la cui «scoperta» dette il via alla mitica vicenda. E cioè che i tre anche questo sarebbe stata ideata con l'obiettivo politico di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sul pericolo rappresentato dal plutonio in circolazione specialmente in Russia dopo la dissoluzione dell'Urss e lo smantellamento degli arsenali nucleari.

delicissimo affare è stata istituita l'altro giorno Michael Glos il capogruppo parlamentare della Csu (ala bavarese della Unione cristiana democratica di Kohl) ha detto che inviterà a presentarsi davanti alla commissione il leader della Spd Rudolph Scharping. In quella sede - ha detto Glos - Scharping dovrà dire «quando e da chi è stato informato sulle circostanze di trasporto del plutonio». Secondo Scharping sarebbe stato informato del traffico di materiale nucleare dal capo dei servizi segreti già nel 1982. La «valigia di plutonio» fu sequestrata il 10 di quel mese.

A Gottinga i neonazi profanano cimitero ebraico

Un cimitero ebraico è stato profanato a Gottinga (ovest della Germania): undici lapidi sono state divelte ed in parte gravemente danneggiate. La polizia sospetta che i vandali provengano da ambienti dell'estrema destra. La profanazione, resa nota ieri, era stata scoperta ieri sera da un giardiniere ma secondo gli inquirenti potrebbe essere stata compiuta già nella notte di martedì. Lunedì telefonate anonime a due comunità ebraiche avevano in sostanza preannunciato la devastazione, i cui danni ammontano all'equivalente di oltre 60 milioni di lire. Dalla riunificazione dell'ottobre 1990 ad oggi sono stati registrati in Germania oltre 230 profanazioni di cimiteri ebraici. Proprio ieri un esponente di spicco della comunità ebraica in Germania, Michel Friedman, in dichiarazioni al settimanale «Focus» ha chiesto che le sinagoghe vengano protette dalla polizia 24 ore su 24. La richiesta viene fatta dopo che la settimana scorsa la sinagoga di Lubeca era stata oggetto di un attentato incendiario per la seconda volta in poco più di un anno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLIMINI

BERLINO Il traffico di plutonio mascherato (apparentemente) nell'agosto dell'anno scorso all'aeroporto di Monaco era stato organizzato e gestito direttamente dal Bundesnachrichtendienst (Bnd) il servizio segreto tedesco. Il coordinatore dei servizi Bernd Schmidbauer un esponente della Cdu molto vicino al cancelliere non soltanto lo sapeva ma avrebbe avuto addirittura un qualche ruolo nell'organizzazione della sceneggiata. Ma quel che è ancora più clamoroso lo stesso Kohl sarebbe stato al corrente dell'imbroglio fin dalle sue fasi iniziali. La Bild Zeitung lo Spiegel ieri hanno gettato due bei macigni nelle acque già molto torbide di quello che rischia di diventare uno scandalo senza precedenti nella Repubblica federale. La Bild quotidiano solitamente

Il Cancelliere Quanto al coinvolgimento del cancelliere nella incredibile vicenda circostante che potrebbe avere clamorose conseguenze politiche lo Spiegel lo dà per certo sulla base di una testimonianza che sarebbe stata resa dallo stesso Schmidbauer in una seduta segreta (ma evidentemente non tanto) della commissione parlamentare di controllo sui servizi. Fino a ieri sera dalla cancelleria non erano arrivate smentite mentre la Spd per bocca del coordinatore del gruppo parlamentare Peter Struck chiede «immediate spiegazioni». Le quali in ogni caso dovranno arrivare perché a questo punto è certo che Kohl sarà chiamato a testimoniare davanti alla commissione d'inchiesta parlamentare che sul

Mosca E bisognerà anche vedere a quel punto quali saranno le conseguenze sui già tutti altri che facili rapporti di Bonn con Mosca. Le autorità russe competenti protestano no assai vivamente a suo tempo contro le accuse di lassismo rivolte loro dai tedeschi e portate di rettilineo in casa loro con una iniziativa spettacolare propagandistica (in Germania si era a due mesi dalle elezioni) e anche abbastanza arrogante da Schmidbauer in persona. Proprio quello insomma che avrebbe ispirato l'imbroglio del traffico mascherato.

Per fortuna nessuna vittima, sul paese planano misteriosi palloni A Tokyo torna la paura Allarme bomba in aeroporto

TOKYO Prosegue in Giappone la sequenza degli attentati: stivolata l'attentato ma non vi sono state vittime ma la paura si è nuovamente diffusa. Una bomba probabilmente azionata da un commando di stanza è esplosa all'aeroporto di Narita di Tokyo provocando danni e panico ma nessun ferito. Un altro misterioso episodio ha provocato sorpresa e paura in molti punti del Giappone. Una trentina di sacchi palloni con tubi di plastica a tutti i capi sono stati visti ieri mentre attraversavano in zone diverse del Giappone. La notizia è stata confermata da fonti ufficiali della polizia. Non ci sono elementi per stabilire se il lancio di palloni (circa 50) di cinque metri di diametro (1) volta sgonfiati sia collegato all'attentato esplosivo all'aeroporto di Tokyo o all'ultimo scorcio di attentati al gas nervino.

Un attentato a Stato compiuto all'aeroporto di Narita il 12 giugno scorso sarebbe stato azionato da un commando di cinque persone che si erano presentate al terminal numero due dell'aeroporto a una sessantina di chilometri dalla capitale. Al momento dell'esplosione nei bagagli non era nessuno. L'aeroporto di Narita aperto nel 1978 è stato in passato oggetto di attentati di estremisti dei gruppi di estrema sinistra che appoggiano le rivendicazioni di propri tra sei anni il governo ha confiscato loro tutti i mezzi di trasporto per costruire e poi ingrandire l'aeroporto. Altre fonti collegano questi episodi al grasso o attentato avvenuto nel marzo scorso quando il gas nervino fece strage nella metropolitana di Tokyo. La volta che si produsse oltre cinque miligrammi di gas nervino erano stati effettuati alcuni mesi prima di quell'attentato alcuni mesi prima di quell'attentato.

Clinton difende il capo del Cremlino Il presidente americano reduce dal summit «Elsin non è Mister No»

NEW YORK Per il presidente americano Bill Clinton il presidente russo Boris Elsin non è un «Mister No» il soprannome dato all'ex ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko per il suo stile decisamente ostruzionista e nei negoziati con l'America. Rientrando a Washington da una missione che gli oppositori repubblicani hanno definito «un fallimento» il capo della Casa Bianca ha cercato di difendere il suo operato e quello del Presidente russo. Clinton ha assicurato di «non aver mai avuto l'impressione che Elsin cercasse di tanto di togliere la carta all'americano». E ai giornalisti che lo hanno seguito sull'Air Force One il presidente Usa ha aggiunto: «In ogni caso sono state divergenze ma sempre sembrato che credesse onestamente nella sua posizione e che cercasse solo di fare

ostruzionismo. Elsin insomma sarebbe in buona fede convinto dei suoi argomenti. Clinton ha fatto due casi: la disputa sulla vendita di due reattori nucleari all'Iran e il tentativo in Cecenia - in cui Elsin pensava che ci avessi torto e lui ragione. Sul Iran Elsin in buona fede riteneva che due reattori ad acqua non potessero essere usati per far progredire l'agenda nucleare di Teheran, ha detto Clinton. Mentre a proposito della Cecenia il leader russo sembrò al presidente Usa anche vedere paralleli con la situazione degli Stati americani del sud al tempo della guerra civile. Michael Elston è uno di quegli stati deceduti di una secessione tentata e fallita. Un intervento armato in Cecenia dunque sarebbe giustificato anche se è stato sparato da un unico frate e la popolazione è viva.



GLI ELETTORI HANNO SCELTO. IL PDS È IL PRIMO PARTITO IN ITALIA. VUOI FARNE PARTE ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra. Desidero iscrivermi al Pds. Desidero rinnovare l'adesione al Pds. Cognome, Nome, Età, Professione, Indirizzo, Città, Tel, Cap. Per comunicare via fax con la Direzione del Pds 06/6711324. Da compilare e spedire in Partito Democratico della Sinistra via delle Botteghe Oscure 4 00186 Roma oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.